

Occhi che guardano da sotto in su

Amata per caso è un bel romanzo di Stefano Zecchi (Mondadori 2003). Anche in seguito allo tsunami – ma già da molti anni – il tema delle adozioni è vivamente sentito e dibattuto a livello sociale e giuridico, soprattutto dal punto di vista di chi adotta, che normalmente lamenta la lunghezza stressante dell'iter burocratico. Questa severità è sentita da altri come necessaria e provvidenziale contro il turpe traffico a volte mascherato dalle adozioni. Nell'impossibilità di avere figli propri si ricorre alla fecondazione artificiale o all'adozione, dichiarata spesso grande atto altruistico, a volte vista come soluzione di un problema personale o di coppia. Il romanzo di Zecchi dà voce a Malini, e si presenta come il diario di una bambina indiana nata in una famiglia poverissima, ma felice tra i suoi monti e le sue capre ai piedi dell'Himalaia. A sette anni viene venduta dalla madre per pochi soldi, necessari per tentare di salvare il padre.

"Ero stata abbandonata": questo il tormento che accompagna la lunga odissea di questa bambina, che pure si apre progressivamente alla scoperta del mondo, imparando a vederlo con gli occhi del "padrone" Français, fino alla sua morte, quando si troverà per strada, sola e affamata. Si lascerà avvicinare da suore che faranno del loro meglio per aiutarla e trovarle una famiglia italiana che la adotterà, e lei si sentirà trasformata "in un piccolo dono per una nuova famiglia" di Milano. "Per molti anni, mentre vedevo il mio corpo trasformarsi e crescere, ho badato accuratamente a non disturbare quell'angolo del mio cuore in cui avevo custodito il dolore dell'abbandono".

"Siamo noi, ora, i tuoi genitori, e se vuoi puoi chiamarci 'mamma' e 'papà'". "Ma io ho già una mamma e un papà – risposi – che mi staranno cercando, sapevano che sarei dovuta tornare. Aspettavo che qualcuno fosse capace di portarmi di nuovo da loro; io aspettavo... poi siete arrivati voi...".

"Fortunata, fortunata: me lo ripetevano tutti da quando ero stata venduta. Non sarei stata più fortunata se fossi rimasta nella mia casa, in India?".

Incontrerà Kaled, un ragazzo somalo, anche lui adottato, con il quale nascerà amicizia, confidenza e affetto. Ma le verrà detto che non deve frequentarlo, che deve integrarsi con gli italiani. E Kaled lo troveranno impiccato nella sua ricca mansarda. Malini verrà affidata a psicologi e gruppi di sostegno. Si iscriverà all'Università e si laureerà in Medicina. Riuscirà con tanta sofferenza a recuperare un buon rapporto con i genitori adottivi. Si sposerà con un sudamericano e farà ritorno in India alla ricerca delle radici e della riconciliazione con il suo passato. Non riuscirà a ritrovare la sua famiglia, ma ogni settimana andrà all'Istituto di quelle Suore che l'avevano accolta, per curare i bambini: "In quei volti spauriti ritrovo sempre il mio volto, ritrovo sempre la stessa sofferenza, vedo l'offesa al diritto più elementare di ogni bambino: quello di avere una famiglia". "Aspetto una bambina che nascerà tra poche settimane... la proteggerò: lei non andrà in cerca di una famiglia e non sarà amata per caso". È un libro da leggere, per vedere il mondo dell'adozione dall'altra parte e per imparare a rispettare i bambini e i loro sentimenti. ■

Auguriamo ai lettori una buona Pasqua



foto di Beppe Carpi